

Presso le nostre edizioni

A. Casati, *Incontri con Gesù. Figure della sequela*

É. Cuvillier, *Evangelo secondo Marco*

L. Manicardi, *Il vangelo della fiducia*

J.-M. Ploux, *Dio non è quel che credi*

M. Rondet, *Chiamati alla resurrezione*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*

*è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

MARIA DELL'ORTO

# LA FOLLIA DEL VANGELO

Prefazione di Enzo Bianchi, priore di Bose

AUTORE: Maria dell'Orto  
TITOLO: *La follia del vangelo*  
COLLANA: Scintille  
FORMATO: 18 cm  
PAGINE: 239  
PREFAZIONE: Enzo Bianchi, priore di Bose  
IN COPERTINA: Maestro di San Lorenzo, *Cristo appare alla Maddalena*, particolare di pala d'altare (1415), Wallraf-Richartz-Museum, Köln

© 2014 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-435-1

EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

## PREFAZIONE

*Fra i doni che la fatica quotidiana della vita comune tra fratelli e sorelle reca con sé vi è anche e forse soprattutto l'opportunità di accostarsi insieme all'unica Parola che Dio rivolge al suo popolo: la lectio divina quotidiana che ciascun membro della comunità pratica nel silenzio e nella solitudine della propria cella avviene sul medesimo brano evangelico proclamato durante la preghiera comune. Così custodia della parola che il Signore rivolge al mio cuore e ascolto di ciò che "lo Spirito dice alla chiesa" divengono due aspetti complementari dell'assidua ricerca della volontà di Dio nella vita concreta di una comunità cristiana e monastica.*

*Ora, proprio il condividere giorno dopo giorno lo stesso nutrimento spirituale fa sì che l'unica Parola proclamata e ascoltata trovi accoglienza e risonanze diverse in ciascun fratello o sorella e che questa eco si riverberi non solo nel vissuto comune, ma a volte anche in scambi informali oppure in meditazioni offerte a quanti condividono il desiderio di "ascoltare e mettere in pratica" la buona notizia del Signore Gesù venuto a narrarci il Padre, quel "Dio che nessuno ha mai visto" (cf. Gv 1, 18).*

*Da molti anni sorella Maria aiuta con le sue meditazioni fratelli, sorelle, ospiti della comunità a penetrare in modo diretto al cuore del messaggio evangelico. La sua ritrosia non*

*avrebbe acconsentito a questa divulgazione più ampia delle sue riflessioni bibliche, ma come suo fratello e priore ho ritenuto che queste pagine potessero costituire un dono prezioso per la loro capacità di immediatezza, per il loro saper cogliere il cuore di una parola di Gesù rimasta come brace ardente sotto la cenere che tutti noi contribuiamo ogni giorno ad accumulare. Riscoprire la “scomodità” del vangelo, la “follia della croce” e, al contempo, la semplicità di una parola portatrice di vita per le esistenze dei più poveri e sofferenti è infatti dote rara che non va sprecata o tenuta nascosta.*

*Una parola intelligente, schietta, carica della parresia evangelica, un riconoscere la potenza inesauribile del vangelo accostato sine glossa, un mettersi costantemente in discussione di fronte alla parola di Dio che ci giudica per accoglierci e perdonarci, una rinuncia a rifugiarsi nelle false certezze di interpretazioni scontate o nel pensare che i destinatari degli ammonimenti evangelici siano sempre e solo gli altri... Tutto questo può a volte sorprenderci e magari perfino turbarci, ma l'intento di queste meditazioni è di destare qualcosa di quel gioioso stupore e di quella inquietante perplessità che le parole di Gesù di Nazaret suscitavano in tanti suoi ascoltatori e che hanno continuato ad alimentare la folle corsa del vangelo tra gli uomini e le donne di tutti i tempi.*

Enzo Bianchi  
priore di Bose

## MEDITAZIONI SUL VANGELO SECONDO MATTEO

Bose, 4 ottobre 2014  
San Francesco d'Assisi

GIUSEPPE, GIUSTO DAVANTI A DIO  
E AGLI UOMINI  
Mt 1,18-24

Il primo intento di questa pagina evangelica è narrare come Gesù appartenga, tramite la paternità di Giuseppe, alla casa di David. Ma se ne possono scorgere molti altri. Per esempio, come avvenga l'obbedienza del credente. Come Dio rischi sempre il suo disegno, la sua promessa, nel sacro commercio con la nostra adesione a lui. In realtà ogni parola di Dio attende incarnazione, cioè di essere incarnata, di diventare carne ed evento umano nella povera storia umana, per mezzo di qualcuno che la metta in pratica. Perché Dio ha bisogno di incarnazioni, e non di mediazioni. Nel vangelo non c'è mediazione che non consista nell'incarnazione, nell'adempimento di una sua parola.

Questa pagina ci narra, come parte integrante del dono del Messia da parte di Dio, la fede e l'obbedienza di Giuseppe. Il vangelo sottolinea che la promessa di Dio non si compie senza il consenso di un eletto. E che, d'altra parte, questo assenso pieno del chiamato basta per questa sinergia con Dio. La responsabilità davanti a Dio è sempre solitaria. Come Abramo fu quell'unico il cui consenso al dialogo con il Signore bastò perché Dio dimorasse tra gli umani giurando la sua promessa a favore di tutti, qui per Matteo bastò il sì di Giuseppe, per Luca quello di Maria, come, per la rivelazione di Gesù a Israele, bastò per tutti

i vangeli quello capitale di Giovanni il Battista. Proprio per ricordare a ciascuno la propria responsabilità intera davanti a Dio.

Se l'obbedienza di Maria fu un'accoglienza incondizionata della parola dell'angelo, accoglienza che precedette e rese possibile l'evento, qui vediamo invece che Giuseppe incontrò prima l'evento sconvolgente – Maria incinta – e solo dopo, nella notte, la parola dell'angelo; e di notte, nel sogno (segno, forse, di un'evidenza ancora minore). Giuseppe, appena incontrato l'evento che lo contraddiceva così radicalmente e dolorosamente, subito si mise a leggerlo nei suoi pensieri, a cercare di interpretarlo con la parola di Dio già udita, la Torah, la Legge del Sinai, e poi prese una decisione. La prese da solo, nella solitudine della sua coscienza, sottomettendosi alla pressione della realtà penosa e alla Legge di Dio. Vediamo l'invenzione personale della sua sottomissione, evento sempre inedito per ciascuno, e che ci testimonia cos'è l'esser giusti secondo le Scritture di Israele, il caro prezzo dell'amore. È importante ascoltare il pensare e la decisione di Giuseppe prima che il Signore, nel suo angelo, lo visiti.

Sta scritto: “Giuseppe, che era giusto e non voleva esporre Maria alla vergogna, decise di rimandarla in segreto. Mentre stava pensando a queste cose, ecco apparirgli in sogno l'angelo” (vv. 19-20). Ecco un preambolo che qui appare come indispensabile all'accoglienza della rivelazione: pensare, pensare all'evento appena incontrato. Specularmente a Maria che tratteneva nel cuore le parole dell'angelo, Giuseppe medita sull'evento. La visitazione notturna di Giuseppe da parte dell'angelo è stata pronta-

mente riconosciuta e accolta da Giuseppe grazie al suo aver pensato, al suo aver faticato nel pensare la sua responsabilità verso Maria e verso la Legge. Quel pensare con pena lo rendeva vigilante. Il suo pensare è luminoso e capitale per noi, perché il vangelo lo chiama giusto, giusto davanti a Dio e agli uomini. Pensare a ciò che accade è operazione spirituale, è quel predisporre che ci compete per poter ascoltare e riconoscere la parola di Dio.

Quanto all'arte spirituale dell'esegesi delle Scritture, Giuseppe sembra proprio il padre di Gesù. Infatti Giuseppe risale, nell'interpretare la Torah, alla volontà del legislatore ultimo, di Dio.

Giuseppe sapeva che la Legge di Dio, anche quando ciò non è evidente, difende sempre il diritto dell'altro. Il divieto è sempre per salvare un altro da me. La Legge dà voce all'altro, è il diritto dell'altro a cui siamo sordi, e che per di più spesso rendiamo afono. La Legge di Dio e l'altro sono sacramento l'una dell'altro, reciprocamente. E il vangelo non è che pienezza della Legge, in questo preciso senso.

Dunque Giuseppe adempie la Legge di Dio rinunciando a Maria, e impedendosi di esporla al male della vergogna e di tutto ciò che segue: si sottomette a un tempo alla Legge e alla realtà penosa, senza tradire l'amata, senza ferire l'amore. Secondo le Scritture di Israele il nostro amore per l'altro deve far vivere l'altro e, se necessario, far rinunciare noi all'altro. Poco o tanto, questo deve comunque accadere, perché l'altro sia per intero se stesso, e non la mia metà. Solo la durezza del nostro cuore, e dunque la condiscendenza misericordiosa del Signore sui nostri do-

lorosi fallimenti, strappa a Dio leggi seconde. Ma le leggi che ci consentono di nuocere a un altro con ingiustizia non corrispondono alla volontà di Dio: questo pensiero, che conosceremo in Gesù, è già qui, nel padre suo Giuseppe.

Poi l'angelo visitò il sonno di Giuseppe, e Giuseppe ricevette la rivelazione che lo coinvolgeva così interamente. Giuseppe capì che era un evento di Dio, che il Signore lo coinvolgeva nella sua opera; ricordò e accolse la testimonianza delle Scritture che promettevano il Messia a David. E la sua povera verità di discendente di David gli si fece luminosa. Destatosi dal sonno, Giuseppe obbedì alla rivelazione e all'invito dell'angelo, prese con sé Maria, e poi chiamò Gesù quel figlio che riceveva da Dio. Giuseppe, che aveva deciso di sottomettersi a Maria fino a rinunciare a lei e a proteggerla dalla vergogna – solo questo poteva fare il suo grande amore e la sua grande giustizia – ora può accoglierla e proteggerla, lei e il bambino, per comando di Dio, perché Dio ne ha bisogno. E in questa sua amorosa obbedienza si adempie il dono della paternità a Gesù, e a noi del riconoscimento di Gesù come Messia di Israele, figlio di David, perché la salvezza viene dai giudei.

## INDICE

5	PREFAZIONE
7	MEDITAZIONI SUL VANGELO SECONDO MATTEO
9	GIUSEPPE, GIUSTO DAVANTI A DIO E AGLI UOMINI Mt 1,18-24
13	TRE ARPE, BEATITUDINE DELLA CHIESA Mt 2,1-12
17	CERCARE E TROVARE Mt 13,44-52
21	IL POTERE MITE DI SCIOGLIERE Mt 16,13-20
25	LA VIA DEL RITORNO Mt 21,28-32
29	L'AMORE SI NUTRE DI OBEDIENZA Mt 22,34-40
33	GIUDICATI SULL'AMORE Mt 25,31-46
37	NEL VOLTO DELL'ALTRO UOMO Mt 25,31-46
41	ECCE HOMO Mt 27,32-44

45 MEDITAZIONI SUL VANGELO SECONDO MARCO

47 CREATURE VISITATE DAL SIGNORE  
Mc 1,1-8

51 VOCAZIONE E TENTAZIONE  
Mc 1,12-15

55 IL CARO PREZZO DELLA LOTTA  
Mc 1,12-15

59 POTENZA DI COMUNIONE  
Mc 1,21-28

63 L'ELOQUENZA DELLA PROPRIA GUARIGIONE  
Mc 1,40-45

67 ESERCITARE BONTÀ E MISERICORDIA  
Mc 2,1-12

71 LO SCANDALO DELLA FEDE  
Mc 4,35-41

75 GIOVANNI, PRECURSORE FINO ALLA FINE  
Mc 6,17-29

79 COMMOZIONE E PAROLA  
Mc 6,30-34

83 NON ESSERE DI SCANDALO  
Mc 9,38-50

87 LA LOTTA CHE RENDE SAPIENTI  
Mc 9,38-50

91 CHIAMATA ESIGENTE E GRATUITA  
Mc 10,2-16

95 LA SUPPLICA DI DIO  
Mc 10,35-45

99 UNA POVERA VEDOVA, ICONA PER GESÙ  
Mc 12,38-44

103 SGUARDO E DISCERNIMENTO  
Mc 12,38-44

107 ANNUNCIARE IL VANGELO  
Mc 16,15-20

111 MEDITAZIONI SUL VANGELO SECONDO LUCA

113 LA VISITAZIONE, AL CUORE DELLA FEDE  
Lc 1,39-45

117 VOCAZIONE E PROMESSA PER L'UMANITÀ TUTTA  
Lc 1,46-55

121 UNO SGUARDO CHE È GRAZIA  
Lc 1,46-55

125 GIOVANNI, PROMESSA DI UN PROFETA  
Lc 1,57-66.80

131 INCARNAZIONE, MISTERO DI DIO E NOSTRO  
Lc 2,15-20

135 LA SALVEZZA VIENE DAI GIUDEI  
Lc 2,21

139 NON CONSEGNARSI A UNA VITA MORTIFERA  
Lc 6,27-38

143 INTUITO D'AMORE  
Lc 7,36-8,3

147 GESÙ, CRISTO DI DIO  
Lc 9,18-24

151 L'ASCOLTO CHE CI TRASFIGURA  
Lc 9,28-36

155 IL DESIDERIO DI FARSI PROSSIMO  
Lc 10,25-37

159 IN FORMA UMANA DI SERVO  
Lc 12,32-48

- 163 ESERCITARSI AL DISCERNIMENTO  
Lc 12,49-59
- 167 RINUNCIARE PER FARE SPAZIO  
Lc 14,25-35
- 171 NEL MONDO MA NON DEL MONDO  
Lc 21,5-19
- 175 I DISCEPOLI DI EMMAUS E NOI  
Lc 24,13-35
- 179 MEDITAZIONI  
SUL VANGELO SECONDO GIOVANNI
- 181 GIOVANNI, VOCE CHE GRIDA NEL DESERTO  
Gv 1,6-8.19-28
- 185 INNALZATO SULLA CROCE  
Gv 3,14-21
- 189 ACQUA VIVA PER LA NOSTRA SETE  
Gv 4,1-26
- 193 GRATUITÀ DI UN PANE SOVRABBONDANTE  
Gv 6,1-15
- 197 UNA COMUNIONE PIÙ FORTE DELLA MORTE  
Gv 6,37-40
- 201 INCREDULITÀ E ADESIONE  
Gv 6,60-69
- 205 NON È VENUTO A CONDANNARE  
Gv 8,1-11
- 209 ASCOLTARE LA VOCE DEL PASTORE  
Gv 10,24-30
- 213 L'UMILE GLORIA DI CHI AMA  
Gv 12,20-33
- 217 UN AMORE PIÙ FORTE DELLA PROPRIA VITA  
Gv 13,31-35
- 223 TURBAMENTO E FIDUCIA  
Gv 14,6-14
- 227 PORTARE FRUTTO  
Gv 15,1-8
- 231 L'AMORE VISSUTO E CHIESTO DA GESÙ  
Gv 15,9-17